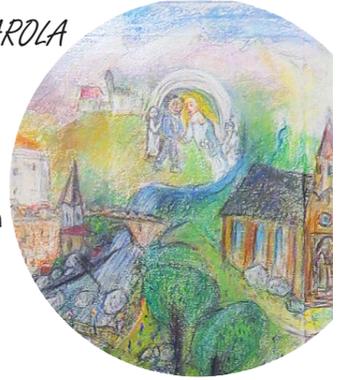


ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
origine e fonte
della sapienza e dell'amore,
riempici del Tuo Santo Spirito,
affinché apra il nostro cuore
per renderci capaci
di vivere
secondo la Tua volontà
e sull'esempio
delle sante donne della Scrittura.
Vinci in noi ciò
che ci divide da Te
ed ispiraci
per poter vivere
nella vera misericordia
verso i fratelli e le sorelle.
Amen.

FORZA E DECORO SONO IL SUO VESTITO

Dal Libro dei Proverbi (Pr 31,21-25)

*Lamed*²¹ Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.

*Mem*²² Si è procurata delle coperte,
di lino e di porpora sono le sue vesti.

*Nun*²³ Suo marito è stimato alle porte della città,
quando siede in giudizio con gli anziani del luogo.

*Samec*²⁴ Confeziona tuniche e le vende
e fornisce cinture al mercante.

*Ain*²⁵ Forza e decoro sono il suo vestito
e fiduciosa va incontro all'avvenire

Dopo i vv. 19-20, costruiti in maniera chiasmica per illustrare le doti sia commerciali che caritatevoli della donna di valore, il cantico prosegue con la sua seconda metà. [21] **Non teme la neve per la sua famiglia:** לֹא-תִירָא לְבֵיתָהּ מִשֶׁלֶג [lo' tyra' levetah mishleg]. La donna di valore ci viene presentata per la sua forza, non solo fisica e commerciale, ma anche spirituale. A sottolineare questo in posizione enfatica il verbo לֹא-תִירָא [lo' tyra' "non temerà"], ad indicare la fiducia e la sicurezza di cui essa gode. Il motivo di questa fiducia ci verrà poi spiegato nella seconda metà del v. Il pensiero del "pericolo", per cui lei non si agita, è innanzitutto rivolto לְבֵיתָהּ [levetah "alla sua casa"], che, come al v.15, può indicare la sua famiglia oppure la sua servitù. Solo alla fine dello stico ci viene rivelato quale sia il pericolo che essa non teme: מִשֶׁלֶג [mishleg "dalla neve"]. Questa nelle regioni del Medio Oriente cade nel periodo invernale delle piogge (dicembre-febbraio), ma quasi esclusivamente nelle zone di montagna; si tratta dunque di un evento tutto sommato raro. Nonostante ciò, la donna di valore ha già previsto anche questa possibilità e per questo non la teme. **Perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito:** כִּי כָל-בְּיֹתָהּ לְבֹשׁ שָׁנַיִם [ky kol vetah lavush shanym]. כִּי [ky "poiché"] apre la seconda parte del v. unendola, come spiegazione, alla prima. Ancora una volta il motivo della sicurezza della donna è la sua previdenza: essa ha già previsto anche i casi più estremi e preparato tutto. Il לְבֵיתָהּ [levetah "alla sua casa"] viene ora ripreso con כָּל-בְּיֹתָהּ [khol vetah "tutta la sua casa"], dove il כָּל [kol "tutta"] vuole rendere ancora più chiaro come la premura della donna non dimentichi nessuno. Il pericolo della neve è costituito principalmente dal freddo intenso che l'accompagna e per questo la donna si è preoccupata del לְבֹשׁ [levush "essere vestito"]; l'attività commerciale della donna non le fa dimenticare che anche la sua casa ha bisogno di vestiti caldi ed essa li produce o li procura anche per essi. Il termine שָׁנַיִם [shanym "porpore"] indica in sé il colore rosso della lana, ma qui per metonimia si riferisce ad una lana particolarmente calda e preziosa (cfr. la traduzione "doppio vestito"). [22] **Si è procurata delle coperte:** מַרְבְּדִים עָשְׂתָהּ-לָהּ [marvadym 'astah lah]. Dopo aver descritto le vesti della famiglia, ora il canto si concentra su ciò che la donna prepara per se stessa, indicata da לָהּ [lah "a lei"]. Il termine מַרְבְּדִים [marvadym "coperte, tappeti"] era utilizzato anche dalla donna straniera in 7,16 e prob. vuole indicare ciò che è necessario per rendere il letto comodo ed accogliente. Se invece si vuole legare al v. precedente, potrebbe indicare quanto è necessario per dormire sereni nelle notti invernali. Il verbo עָשְׂתָהּ-לָהּ ['astah lah "si è fatta"] richiama il v.13, mostrandoci che essa non solo lavora le fibre per i suoi commerci, ma anche per sé e per la sua casa. **Di lino e di porpora sono le sue vesti:** שֶׁשׁ וְאַרְגָּמָן לְבוּשָׁהּ [shesh we'argaman levushah]. Sempre dipendente dal verbo עָשְׂתָהּ-לָהּ ['astah lah "si è fatta"], anche la seconda parte del v. si riferisce a ciò che la donna di valore ha preparato per sé. Il termine שֶׁשׁ [shesh "bisso"] indica una varietà molto pregiata, prob. proveniente dall'Egitto, di quel פִּשְׁתִּימ [pishtym "lino"] di cui al v. 13. Anche il secondo termine ci rimanda al mondo del lusso esotico: וְאַרְגָּמָן [we'argaman "e porpora"]. Come per il שָׁנַיִם [shanym "porpore"] precedente, anche qui il riferimento è alla lana colorata di rosso; אַרְגָּמָן [argaman "porpora"] è un colore estremamente prezioso, estratto da un mollusco e prob. di origine fenicia. I termini שֶׁשׁ וְאַרְגָּמָן [shesh we'argaman "lino e porpora"] li ritroviamo in Es 28,6 a descrivere le vesti sacerdotali: la donna di valore è qui paragonata per eleganza e lusso ai sacerdoti del tempio. Il termine לְבוּשָׁהּ [levushah "il suo vestito"] richiama il לְבֹשׁ [levush "essere vestito"] del v. precedente. [23] **Suo marito è stimato alle porte della città:** נֹדַע בְּשַׁעְרֵים בַּעֲלָהּ [noda' bash'e'arym ba'alah]. Dopo aver descritto ampiamente le attività della donna, ora viene ripreso il tema del בַּעֲלָהּ [ba'alah "suo marito"], che era già stato citato al v.11. Esso è descritto come נֹדַע [noda'], part.perf. nifahl dalla radice יָדַע [yada' "conoscere"], e vuol significare "conosciuto" con una connotazione positiva e per questo "rinomato". Appare chiaro che egli è stimato non per le sue capacità, ma proprio per la moglie ("il marito di..."). Luogo di tale riconoscimento sono le בְּשַׁעְרֵים [bash'e'arym "alle porte"], che indicano il luogo di governo della città. Lì, infatti, venivano conclusi gli affari, venivano prese le decisioni

giudiziali e politiche riguardanti l'intera città. **Quando siede in giudizio con gli anziani del luogo:** עִם־זְקֵנֵי־אֶרֶץ [beshivto 'im ziqne 'aretz]. L'uomo, a differenza della donna, descritta sempre in movimento, è caratterizzato dal verbo בָּשְׁבְתוֹ [beshivto "nel sedere"]. Chiaramente non si tratta di un semplice stare seduto, ma di un'indicazione del suo compito, di dare consigli e giudizi autorevoli. Egli infatti è: עִם־זְקֵנֵי־אֶרֶץ ['im ziqne 'aretz "con gli anziani della terra"], ponendolo così tra coloro che hanno autorità su una grande porzione di territorio. Questo consenso è infatti da ritenersi come autorità governativa e giudiziaria riservata all'aristocrazia. Nonostante questo ruolo così importante, il marito è però נֹדָע [noda' "riconosciuto"] in virtù della moglie decantata nel brano. [24] **Confeziona tuniche e le vende:** סָדִינַי עֲשֵׂתָהּ [sady' astah watimkor]. Dopo l'accenno al ruolo del marito, il discorso ritorna sulla donna e le sue occupazioni. Come già era stato accennato, ora viene ribadito che essa non si limita a tessere per la sua casa, ma che questo è divenuta un'attività commerciale. Il verbo עֲשֵׂתָהּ ['astah "fece"] rimanda ai vv. 13 e 22, mostrandoci la donna come laboriosa e sempre attiva. Il termine סָדִינַי [sady' "tunica"] con cui si apre il v., è un termine di origine incerta e certamente straniera, e sembra indicare una stoffa di lino usata per avvolgersi come in una tunica; il termine rimanda al greco σιτδών. La donna, dunque, s'impegna nella produzione di abiti non solo per la sua casa, ma con lo scopo di **וְהִמְכָרָה** [watimkor "e vende"]. **E fornisce cinture al mercante:** לְכַנְעֵנִי וְהַגְדֹר נִתְּנָה לְכַנְעֵנִי [wekhaḡor natnah lakna'any]. Oltre alla preparazione di tuniche, l'attività commerciale della donna comprende anche la fabbricazione di **וְהַגְדֹר** [wahaḡor "e cintura"] e prob.si riferisce qui ad una "fascia" riccamente decorata; il termine in Is 3,24 sembra riferirsi ad un lussuoso accessorio femminile. Il termine fa risuonare il verbo **חָגְרָה** [khaḡrah "si cinge"] del v.17. Con **נִתְּנָה** [natnah "diede"] si intende chiaramente un sinonimo del **הִמְכָרָה** [timkor "vende"] precedente. Il termine **לְכַנְעֵנִי** [lakna'any] sembrerebbe derivare da **כַּנְעַן** [kana'an "Canaan"], ma prob.il significato è passato da "caneano" a "mercante" (così anche in Zac 14,21). La donna dunque sembrerebbe essere una produttrice all'ingrosso, che vende poi i propri prodotti ai mercanti. [25] **Forza e decoro sono il suo vestito:** עֹז־וְהֶדָר לְבוּשָׁהּ [oz wehadar levushah]. Ancora una volta torna il termine **לְבוּשָׁהּ** [levushah "il suo vestito"], ma questa volta in senso metaforico. La donna di valore non solo si vesta di abiti lussuosi e pregiati, ma ancor più è rivestita delle sue qualità: **עֹז־וְהֶדָר** [oz wehadar "forza e decoro"]. Questi due termini sono ad indicare tutte le doti interiori che si manifestano nelle azioni che compie. **עֹז** [oz "forza"] riprende il **בְּעֹז** [va'oz "con forza"] del v.17 ed è la forza fisica, ma soprattutto morale che la donna dimostra. **הֶדָר** [hadar "splendore"] indica la "maestà" e "splendore" che la fanno brillare in tutte le sue opere. **E fiduciosa va incontro all'avvenire:** וְהִתְשַׁחֵק לְיוֹם אַחֲרָיוֹן [watiskhaq leyom akharon]. La serenità della donna è espressa dal verbo **וְהִתְשַׁחֵק** [watiskhaq] che significa lett. "ridere": è il riso del guerriero forte di fronte ai suoi nemici, proprio come Dio nel Sal 2,4. Essa dunque affronta con grande fiducia anche il **לְיוֹם אַחֲרָיוֹן** [leyom akharon "per l'ultimo giorno"], che indica prob.il "giorno lontano", il futuro ancora non conosciuto. Di fronte al futuro incerto, ella può ridere perché sa di essere pronta per ogni evenienza.

Signore,
che ci rivesti del Tuo splendore
e ci cingi della tua forza,
donaci di poter affrontare
con serenità
e fiducia
anche le prove
della nostra vita.
Amen